

CENNI STORICI

SULLA

UNIVERSITÀ DI PADOVA

INI, VICENDE E CONDIZIONI ATTUALI DELL'UNIVERSITÀ

NOTIZIE SOMMARIE SUGLI ISTITUTI SCIENTIFICI

BIBLIOT. ISTITUTO  
BOTANICO - PADOVA

St. P.  
2

CENNI STORICI

SULLA

REGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

---

ORIGINI, VICENDE E CONDIZIONI ATTUALI DELL'UNIVERSITÀ

---

NOTIZIE SOMMARIE SUGLI ISTITUTI SCIENTIFICI

---

PADOVA

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto

1873

## FRANCESCO BONAFEDE

padovano, professore di medicina sin dal 1524, fu primo in Europa ad insegnare materia medica e farmacologia dalla nuova cattedra qui istituita nel 1533, un anno avanti di quella di Bologna, sotto il titolo di lettura de' semplici, e primo eziandio a richiedere ed ottenere la fondazione del primo orto botanico nel 1545. Ne fu affidata la direzione a *Luigi Anguillara*, avendo il Bonafede continuato nell'insegnamento della materia medicinale sino al 1549. Un volume delle sue opere mediche trovasi manoscritto fra i codici latini della R. Biblioteca di Torino num. 96 T. V 26.

## GIOVANNI BATTISTA DA MONTE

veronese, medico, oratore e poeta, insegnò medicina dal 1535 sino al 1550, e fondò qui la prima clinica medica.

Per non lasciar Padova ricusò gl'inviti di Carlo V, di Francesco I e di Cosmo granduca.

## ANDREA VESALIO

di Bruxelles, fu chiamato nel 1537 ad insegnare anatomia a Padova. Qui essendo permesso il libero uso de' cadaveri, proibito altrove, potè ancor giovane di 23 anni compiere la grande

opera de *humani corporis fabrica*, che gli meritò il grido di Colombo del corpo umano. Fu ricondotto alla cattedra anatomica chirurgica due volte, cioè nel 1540 e nel 1543, e quell'insegnamento frequentato da oltre 500 studenti prese sotto di lui il primo posto in Europa.

## MATTEO REALDO COLOMBO

cremonese, dopo la partenza di Vesalio andato archiatro di Carlo V nel 1544, gli succedette nella cattedra di anatomia e chirurgia. Egli osservò per primo il moto di sistole e di diastole, e la polmonare circolazione; ebbe a collega

## GABRIELE FALOPPIO

modenese, il quale dopo aver insegnato a Ferrara e a Pisa fu qui condotto nel 1551 alle due letture anatomico-chirurgica e farmacologica, e vi rimase fino alla morte, 1563.

L'anatomia del feto è uno de' titoli principali alla sua immortalità. Ritrovò il quarto pajo di nervi e le trombe della matrice, ma non la staffa dell'orecchio, della cui scoperta egli stesso cedette il merito a Gianfilippo Ingrassia siciliano.

## GIROLAMO FABRIZIO

di Acquapendente, discepolo del Faloppio, gli successe nel 1563,

è scopri le valvole delle vene per apprendere a Guglielmo Harvey la grande circolazione.

## MELCHIORE GUILLANDINO

di Königsberg, caduto prigioniero de' pirati in occasione dei suoi viaggi scientifici, fu riscattato dal Faloppio, il quale lo tenne presso di sè in Padova, dove nel 1564 gli fu data la cattedra di botanica, istituita in quell'anno medesimo col titolo di ostensione de'semplici. Così fu il primo che desse in Europa lezioni pubbliche di questa scienza.

## GALILEO GALILEI

venne da Pisa ad insegnare filosofia nel 1592 e vi rimase 18 anni. Qui s'innalzò a quei nuovi e mirabili concetti che valsero da soli la scienza di più generazioni; qui inventò la costruzione del telescopio, il termometro e il compasso di proporzione; e pubblicò le sue osservazioni sulla nuova stella apparsa nella costellazione del Serpentario. Il suo onorario, che era da principio di soli 180 fiorini annui e poi crebbe a 520 fu portato nel 1609, dopo l'invenzione del telescopio, a fiorini 1000. Fra i molti che ne frequentarono le lezioni, ricordiamo Gustavo Adolfo.

## PROSPERO ALPINO

di Marostica, nel 1593 ottenne la cattedra della ostensione dei semplici. Linneo attesta esser egli stato il primo a proporre la bevanda del caffè in Europa. Le piante da lui raccolte nei molti viaggi che fece, furono illustrate dal sommo Veslingio.

## SANTORIO SANTORIO

da Capodistria, primario professore di medicina teorica dal 1616 al 1629, esordì coi *Commentari di Galeno* e toccò la maggior fama colla *Statica*. Creando l'arte di misurare la traspirazione insensibile, scoprì la fonte sconosciuta insino allora d'un gran numero di malattie, e ne indicò i rimedi in una serie di aforismi non disautorati dalle successive esperienze.

## GIOVANNI VESLINGIO

di Minden nella Westfalia, il quale condotto nel 1632 alla cattedra anatomica coll'obbligo di leggere anche la chirurgia, passò poi nel 1638 a quella dell'ostensione dei semplici con condizione di ritenere l'insegnamento di anatomia. Dimostrò egli il tronco comune de' vasi lattei e linfatici, e

## GIORGIO VIRSUNGIO

bavarese, discepolo e poi incisore di lui, pubblicò nel 1642 la sua scoperta del condotto pancreatico.

Fiorivano pure gli studi della giurisprudenza. Eccone i più celebri professori, ai quali aggiungiamo il Cremonino, ultimo rappresentante della filosofia aristotelica, contemporaneo ed avversario del Galilei.

## GUIDO PANCIROLO

di Reggio nel modenese, insegnò diritto civile per 16 anni dal 1555 sino al 1571, nel quale da Emmanuele Filiberto fu chiamato a Torino. Tornò a Padova nel 1582 e vi rimase fino alla morte avvenuta nel 1598.

## GIACOBO MENOCCHIO

di Pavia, dallo studio di Torino venne qui, ed insegnò diritto canonico dal 1566 al 1572. Indi passò alla cattedra di diritto civile e la tenne sino al 1588 in cui fu condotto a Pavia, sempre disputando con

## GIOVANNI BATTISTA MORGAGNI

di Forlì, eletto alla seconda cattedra di medicina teorica nel 1711, fu promosso nel 1716 alla primaria di anatomia. In quell'anno stesso pubblicò l'opera *Adversaria anatomica*, mirabile per scoperte e per emendamenti recati agli studi dei suoi predecessori. Ancora più celebre è l'altra *de sedibus et causis morborum per anathomen*. Sommo merito, è l'aver veduto come l'anatomia patologica sia indispensabile ad aggrandire il campo della fisiologia. Le scoperte più importanti sono sopra i muscoli dell'osso ioide, dell'ugola e della faringe, nonchè sopra la lingua, l'epiglotta, le glandole aritnoidee, le glandole sepacee e la vescica. Il suo nome è rimasto ad un foro della lingua e ad un muscolo della lunetta. Lo *Scarpa* e il *Comparetti* che andò più oltre di Newton e di Sénébiér nell'ottica e nella fisiologia, vantaronsi di essere stati suoi discepoli. Morì in Padova, nel 1771, di 90 anni, onorato di una statua dalla nazione germanica.

## GIULIO PONTERERA

vicentino, di famiglia pisana.

La prima sua opera, *Compendium tabularum botanicarum* pubblicata nel 1718, gli valse la cattedra di botanica che tenne fino alla morte avvenuta nel 1757. Trattò pure



argomenti di antichità, e n'è bellissimo testimonio il libro *delle antichità greche e romane*. Altro insigne suo merito è l'aver ridotto alla vera lezione molte opere latine *de re rustica*.

## GIOVANNI POLENI

veneziano, fu professore celebratissimo per 53 anni, prima di astronomia e matematica dal 1708 al 1715, poi di filosofia e finalmente dal 1740 al 1761 di fisica sperimentale istituita con decreto 27 novembre 1738. Nella sua opera *Miscellanea* osservò la scintilla nel barometro, dieci anni prima che su ciò cominciasse la discussione epistolare tra Bernaulli e Leibnitz. Nel dialogo *de vorticibus coelestibus* chiari ed allargò le più mirabili scoperte de' suoi predecessori. Le *Exercitationes Vitruvianae primae* lo dimostrano sommo architetto. Idraulico di gran nome, fu incaricato dalla repubblica di vegliare sulle acque di tutto lo Statò. Archeologo infine di vasta dottrina, pubblicò un' opera lodatissima: *Utriusque thesauri antiquitatum roman. graecar. nova supplementa*. Queste ed altre opere gli meritavano per tre volte il premio dell'accademia reale di Parigi, di cui fu eletto membro nel 1739. Ebbe ad assistenti di fisica *Giuseppe Bertoli* e *Vitaliano Donati* che passarono poi professori alla Università di Torino, e *Giannantonio Dalla Bella*, il quale segnalossi più tardi nel Portogallo colle sue molte esperienze volte a determinare le varie leggi delle forze magnetiche.

## GIACOMO FACCIOLATI

padovano, insegnò logica dal 1723 sino alla soppressione di quella cattedra nel 1739; uno dei più illustri letterati del secolo, emendò ed accrebbe il dizionario del Calepino, il lessico greco dello Screvelio, le particelle latine del Torsellino, la grammatica greca, e pubblicò con commenti vari autori latini. Eletto poi istoriografo di questa Università, diede alla luce i *Syntagmata e i Fasti gymnasii patavini*.

## JACOPO STELLINI

di Cividale, eletto professore di etica nel 1739 volse i suoi studi principalmente alla storia dei sistemi morali, ed acquistò gran fama coll'opera *de ortu et progressu morum*, mirabile per novità di ricerche, massime sul riposto senso delle favole degli antichi.

## PIETRO ARDUINO

veronese, nominato custode dell'orto botanico nel 1753, pubblicò 5 anni dopo lo *Specimen animadversionum botanicarum*, lodato dal Linneo, il quale chiamò del suo nome una nuova pianta. Istituitasi nel 1763 la scuola agraria, venne a lui affidata, ed ei la illustrò con importanti trovati e colla introduzione di nuove piante.

la erezione dell'Osservatorio astronomico, fu autore di molte opere tradotte in più lingue, ed inventore di que' periodi astronomici che da lui nominaronsi *Toaldini*.

## MELCHIORRE CESAROTTI

di Padova, venuto in gran fama per la traduzione dell'Ossian, sali alla cattedra di lingua greca ed ebraica nel 1768. La traduzione di Demostene e quella letterale dell'Iliade, il corso ragionato di letteratura greca, e il saggio intorno alle lingue sono i lavori i più reputati. La sua arditezza nell'uso de' neologismi fruttò maggior libertà nel campo della filologia italiana.

## STEFANO GALLINI

di Venezia, chiamato nel 1786 a svolgere la parte teorica delle mediche scienze, diede nuova luce alla dottrina della vita animale con quelle *osservazioni concernenti i progressi della fisica del corpo umano*, pubblicate nel 1792 che gli acquistarono la fama universale e segnarono le prime traccie alle indagini dell'illustre Bichat.

## GIACOMO ANTONIO CORTUSO

padovano, direttore dell'orto botanico dal 1790 al 1793, scopse molte piante, e di altre determinò la virtù e gli usi.

## ORTO BOTANICO

---

La questione dell'anzianità degli Orti Botanici fu lungamente agitata fra Padova, Pisa, Bologna e Leyden, finchè fu decisa irrevocabilmente a favore della prima dal decreto 29 giugno 1543 del Senato della Repubblica Veneta, che ne prova il giorno, e ne assegna il sito, in cui sorge anche adesso. Di quest'Orto, chiamato prima Orto Medicinale ed Orto de' Semplici, fu affidata la sorveglianza con lettera de' Riformatori allo Studio di Padova del 18 agosto 1546 a messer Luigi Anguillara romano, cioè durò fino alla fine di luglio del 1561. A lui fu dato l'obbligo di soggiornare nella casa per lui costruita nell'Orto stesso. A questo succedette nell'anno medesimo, come prefetto dell'Orto, Michele Guilandino o Wieland di Königsberga, al quale fu pure imposta la scuola allora creata della *Ostensione de' Semplici*, quella stessa che si chiamò poscia Botanica, e si fu questa la prima Cattedra che di tal nome si chiamasse in Europa. Al Guilandino tenne dietro nel 1590 Jacopo Cortusi padovano, e gli successe nel 1603 il celebre Prospero Alpino di Marostica, oltre che nella Lettura de' Semplici ossia nella Materia medica, ch'ei professava in questa Università fin dal 1594, eziandio nella Ostensione e nella Custodia dell'Orto. A questo fu successore nel 1616 Giovanni Prevazio

o Prevost di Augst nella Svizzera, e nel 1631 Giovanni Rodio o Rhodius di Copenhagen; indi nel 1637 Alpino Alpini, figlio di Prospero. A lui venne dietro nel 1638 Giovanni Veslingio o Wesling di Minden nella Westfalia, che continuando sì nella Notomia e Chirurgia, che insegnava da molto innanzi nella nostra Università, curò pure la Custodia dell'Orto nostro, la Ostensione e la Lettura de' Semplici: a tutte le quali diede opera segnalata ed assidua sino alla morte sua, avvenuta a' 3 di settembre del 1649. Dopo il Veslingio ne assunse il carico Giovanni dalla Torre padovano nel 1681, e lo continuò fino al 1688: e tutti questi quattro ultimi professori tennero insieme la Custodia dell'Orto, la Ostensione de' Semplici e la Lettura. Al Dalla Torre successe per poco più d'un anno, sotto la di lui direzione, sì nella Custodia dell'Orto che nella Ostensione de' Semplici, Jacopo Pighi di Verona; indi l'ab. Felice Viali di Pisa, che nel 1687 ebbe terminativamente la direzione dell'Orto stesso e l'Ostensione suddetta. Assunto ch'ebbe il Viali il duplice incarico, si adoperò a tutt'uomo ad arricchire ed abbellire il giardino fino al 1719, ed il di 16 marzo dell'anno stesso gli fu sostituito Giulio Pontedera di Lonigo, che tenne pure la Lettura. Ma quest'ultima nel 1738 venne soppressa, ed egli fu incaricato d'insegnare gli usi medicis delle piante: per lo che la scuola fu allor chiamata Cattedra di Botanica e di Materia Medica vegetale, o Lettura ed Ostensione de' Semplici, concedendosi l'altra col titolo di Lettura ed Ostensione degli altri Semplici non vegetali, alla recente scuola di Storia naturale, eretta nel Museo e data ad Antonio Vallisnieri. A Giulio Pontedera seguì nel 1760 Giovanni Marsili di Ponteba in Friuli, e questi tenne l'insegnamento che prima avea il Pontedera fin quasi al 1795. Ma sulla fine del 1794 fu nominato in suo luogo Giuseppe Antonio Bonato di Padova, che vi continuò a tutto l'anno 1835, insegnandovi Botanica teorica ed applicata. A lui, per decreto sovrano del 14 gennaio 1836, successe sì nella cattedra che nella direzione dell'Orto l'attuale professore Roberto de Visiani di Sebenico in Dalmazia.

Tra' professori, che meglio meritano della prosperità del Giardino per miglioramenti e fabbriche, procuratigli, nonchè per ordine e per ricchezza di piante, stanno in cima a tutti Luigi Anguillara, Melchiorre Guilandino, Jacopo Cortusi, Giovanni Veslingio, Giorgio Dalla Torre, e specialmente

Felice Viali, Giulio Pontedera, e Giuseppe Antonio Bonato, sotto il quale fu decretata dal Regno d'Italia la costruzione delle grandi stufe dell'Orto nostro, che si compirono nel 1816. Giovarono più alla pratica della scienza Melchiorre Guilandino, Prospero Alpino, Giovanni Veslingio e Giulio Pontedera, a' quali tutti fu da' botanici dedicata una pianta.

L'Orto di Padova posto fra le due insigne basiliche di Sant'Antonio al Nord, e di S. Giustina al Sud, e fra la porta di Ponte Corvo all'Est e la Piazza Vittorio Emanuele all'Ovest, occupa una superficie di 20664,37 metri quadrati, qual fu appunto la sua originaria estensione. Rimpetto al portone di rustica architettura, che gli dà accesso, avvi una solida ruota idraulica, che manda dal vicino fiume l'acqua occorrente per alimentare diciassette fontane, e riempiere vasti serbatoi di piante acquicole, e sopra il portone leggesi la seguente iscrizione, che in antica latinità spone le regole da seguirsi a' visitatori dell'Orto:

*Triumviri Litterarii.*

- I. *Portam Hanc Decumanam Ne Pulsato Ante Diem  
Marci Evangelistae Nec Ante Horam XXII.*
- II. *Per Decumanam Ingressus Extra Decumanum  
Ne Declinato.*
- III. *In Viridario Scapum Ne Confringito Neve  
Florem Decerpito Ne Semen Fructumve  
Sustollito Radicem Ne Effodito.*
- IV. *Stirpem Pusillam Succrescentemque Ne Attrito  
Neve Areolas Conculcato  
Transilitove.*
- V. *Viridarii Injuria Non Afficiuntor.*
- VI. *Nihil Invito Praefecto Attentato.*
- VII. *Qui Secus Faxit Aere Carcere Exsilio Multator.*

Nell'ingresso si fanno innanzi i vivai dell'Orto, a destra la casa dei giardinieri, a sinistra l'abitazione del Prefetto. Sotto a questa stendesi, quant'ella è lunga la bacheca o vetrina atta a forzare la vegetazione delle piante e la germogliazione de' semi, e dinanzi ad essa un giardinetto a

spartimenti simmetrici, su' quali si collocano tutti i vasi seminati già a primavera con ciò che si ottiene dai molti Orti corrispondenti. In continuazione alla casa sorge il grande edificio delle Stufe, lungo 68 metri, diviso in dodici scompartimenti, e son questi: 1. e 2. le Cactee e piante simili; 3. il Teatro per le lezioni capace di 160 giovani; 4. la Stufa delle Camelie e piante d'ornamento; 5. la grande Cupola per l'Araucaria e per le piante congeneri; 6. l'Ericeto o Conserva dell'Eriche; 7. La Stufa temperata o tepidario; 8. La grande Stufa calda o calidario; tutta in ferro, a lastre doppie; 9. il Semenzaio per la spedizione e cambio de' semi; 10. il Frigidario o Stufa delle Cactee piantate in terra; 11. l'alta Stufa delle Palme e delle Felci; 12. la Stufa sotterranea e più calda per le Felci, *Anthurium*, *Strychnos*, *Cinchona*, *Caryophyllus*, *Theobroma*, *Calophyllum*, *Hasmatorylon*, *Guajacum*, *Cinnamomum zeylanicum*, *Xanthochimus*, *Phytetephas*, *Piper*, *Croton Cascarilla* e *Tiglium*, *Hymenaea*, *Drymis*, cinque *Bertolonie*, quattro *Nepenthes*, molte *Tillandsie*, ventisette *Marante*, e moltissime *Orchidee*, ecc. In queste stufe si coltivano da 4500 specie di tutti i climi, fra le quali molte rarissime, come *Cephaelis*, *Cinchona*, *Dipterix*, *Brownea*, *Casparea*, *Myriocylon*, *Hypomane*, *Quassia*, *Castilloa*.

Dinanzi all'edificio delle Stufe sono disposte per ordine di famiglia in piena terra le Rosacee, i Ramni, i Gelsomini, i Caprifogli, le Berberidee, le Leguminose. L'Orto circolare, che stendesi da lato a questo e sta dinanzi alla gran Stufa dell'Araucaria (albero eccelso che sormonta i cinquanta piedi), intorniato da alto muro coronato da balaustate è da' busti de' botanici più famosi, comprende tutto l'antico Orto de' Semplici, è quello stesso che fu già piantato dall'Anguillara, e a quello conducono quattro grandi portoni di ferro e bronzo con colossali pilastri, che mettono ad altrettanti viali, onde esso è spartito in croce. Tutta la superficie sua è simmetricamente divisa in quadrati ed in cerchi, in cui si coltivano le famiglie naturali, nelle quali è disposto l'Orto secondo il metodo del De Candolle, meno alcune eccezioni ch'esige la particolar natura di alcune piante. Una parte di esso è riservata poi alla educazione delle sole piante medicinali indigene, che insieme ad altre, che ritraggonsi da' campi e colli vicini, servono per le lezioni e si distribuiscono a quanti son gli studenti. Tutto d'intorno all'Orto circolare

che sta nel mezzo del vasto spazio, sorge il bosco, di cui è antichissima d'oltre 200 anni la parte di tramontana, più recente l'altra a levante che prima era d'uso esclusivo del professore, ma che fu fin dal 1840 rilasciata dal professore attuale a maggiore dilatazione del bosco ed estensione del Giardino. Nell'Orto circolare e nel bosco attiguo si coltivano fra specie annue e perenni meglio che 5000 piante.

Fra le specie più celebri per la storia della Scienza si notano in esso, la Palma di Goethe (*Chamaerops humilis* L. var. *arborescens*) che da un cespo di quindici tronchi s'alza all'altezza di nove e più metri, il veste annualmente di fiori e frutta e sulla quale l'illustre Goethe fondò la sua teorica della *Metamorfosi delle piante*; l'Agnocasto a foglie intere e fior bianco descritto già da Giovanni Bauhino, il falso Guajaco (*Diospyros Lotus* L.) del Faloppio, il Platano orientale che conta da 200 anni, la *Gingko biloba*, la *Quercus coccifera*, il *Liriodendron Tulipifera*, la *Juglans regia* o noce d'America, la *Gleditschia horrida*, l'enorme *Gymnocladus canadensis* L. e molte altre che tutte passano i dieci metri d'elevazione.

Lungo l'alta muraglia, che cinge l'Orto, e nella metà d'essa ch'è volta a ponente ed a mezzodi, sono disposte due lunghe file d'alberi esotici, d'*Hibiscus mutabilis*, *Ficus*, *Clerodendron*, *Acacia*, *Garuga*, *Eucalipti*, *Lauri*, *Metrosideri*, *Melaleuche*, e fra questi la maestosa *Palma del Goethe*, le quali costituiscono due conserve, che ricoperte in autunno di tetto e vetri, allevano in piena terra le piante stesse, e son lunghe metri 76, e si scoprono a primavera.

Ritornando poscia alla casa ov'abita il Professore, nella prima e seconda stanza del pian terreno sono le piante fossili e le frutta terziarie, preziosa raccolta di grandi esemplari, molti ancor unici, de' quali i maggiori furono da lui illustrati nell'opera *Palmae pinnatae agri Veneti*. Venet. 1864, 4.º con 12 tavole in formato massimo, ed altri in altri libri minori (*Piante fossili della Dalmazia* con tav. color. Ven. 1868. *Di una Palma fossile*, Latanites Maximiliani Vis. Nap. 1867 con tav. *Flora dei terreni terziarii di Noale nel Vicentino*, con tav., Torino 1870. *Di due nuovi generi di piante fossili*. Pad. 1869, 8.º) Nella seconda e terza stanza tiensi la Biblioteca, che tratta per lo più di Botanica, ed è ricca di libri anteriori e posteriori al Linneo, de' quali alcuni



rarissimi ed unici, come lo attesta il Pritzel (*Thesaurus literaturae botanicae*, Ed. II. Berol. 1872), lasciata all'Orto dal mio predecessore il Bonato, ed arricchita recentemente da me, di opere preziosissime con più che 2000 volumi, quali per dirne alcune il *Nouveau Duhamel* del Mirbel, l'*Histoire des Citronniers*, del Risso, il viaggio della *Novara* del Wawz con 120 tavole, la *Flore des Serres* del Van Houtte, le *Palme* del Martius, le *Aroidee* dello Scott, il *Viaggio di Spagna* del Boissier, l'*Euphorbiacee* dello stesso, le *Piante ispaniche* del Willkomm, e specialmente la *Flora graeca* del Sibthorps, in foglio e ricca di mille tavole colorate. Nella libreria suddetta sonovi pure autografi ragguardevoli di Prospero Alpino, Gaspare Gabrieli, Federico Cesi fondatore dell'Accademia de' Lincei in Roma, dell'immortale Malpighi, di cui si conservano autografe l'*Anatomes Plantarum idea*, e *De incubatione pulli in ovo*, di Giulio Pontedera, di Giovanni Marsili, e lettere originali di Andrea Cesalpino, Carlo Linneo, Lazzaro Spallanzani, del Seguiet, di Giovanni Arduino, di Carlo Allione, del Roemer, oltre quelle de' più celebri botanici viventi, che carteggiano col professore attuale. A ciò s'aggiungono i manoscritti della *Flora dalmatica* e l'Epistolario copiosissimo del professore suddetto. Nella quarta e quinta stanza dell'abitazione medesima sta in 240 buste eleganti ben custodite e catalogate l'Erbario generale di piante indigene ed esotiche radunato in questi 36 anni dal professore, che sorpassa le sedicimila piante ed in cui s'accolgono le piante d'Italia, Dalmazia, Serbia, Turchia, Grecia, Spagna, Africa ed Asia, ed in altre 28 buste quello delle piante dalmate che arriva quasi a due mille, e quello delle piante fossili della Dalmazia, illustrate dal professore medesimo. Tutte queste raccolte furono donate all'Orto botanico.

In queste stanze medesime stanno due vaste tavole rappresentanti ingrandite e modellate in cera due grandi preparazioni anatomiche del tessuto cellulare e vascolare delle piante, che il professore fece eseguire accuratamente dal signor Egisto Tortori in Firenze per chiarir meglio le sue lezioni, e regalolle alla scuola.

Finalmente nel Teatro per le medesime sono raccolte nell'armadio a sinistra tutte le specie di Funghi modellati in cera, che servono all'insegnamento, ed in quello a destra tutte le sostanze medicinali che le piante somministrano alla Farmacia in radici, tronchi, cortecce, legni, fiori, foglie,

frutta, semi, gomme e resine, nonchè una raccolta di legni puliti e greggi, forastieri e nostrani per gli usi tecnici.

Dietro al grande edificio delle stufe, parallelo alle stesse, e perciò riparandolo dai venti di settentrione, stanno i magazzini dell'Orto, e con ala che sporge contro quel lato ne sorge un altro, che serve a contener legna, carboni e terra, e a raccogliere i lavoranti ne' tristi giorni dell'anno, in cui non è permesso di lavorare all'aperto.

Finalmente l'acqua che dalla macchina idraulica viene recata all'Orto vi zampilla in diciassette fontane, v'empie quattro gran vasche contenenti le piante acquatiche, e somministra l'alimento occorrente a tutte le coltivazioni svariate ch'abbelliscono il vasto spazio.

Quest'Orto con tanta copia di collezioni, e con tanta opportunità ed ampiezza di fabbricati, ed oltracciò essendo il solo che possedga una vasta, antica e speciale biblioteca, se non varrà a competere coi più doviziosi, che spettano alle Capitali ed ai Re, per la estrema tenuità dei sussidii con cui a mala pena si regge, conserverà sempre un posto onorevole tra quelli delle principali Università d'Europa, e se non potrà pretendere per altro titolo al primato sugli altri, lo potrà sì per quello della sua origine, che il rende sopra tutti rispettabile e venerando.

*Scritti botanici più notevoli pubblicati dal sottoscritto.*

*Introduzione allo studio de' vegetabili*, di N. Jaquin; tradotta, illustrata ed accresciuta da Roberto De-Visiani. Padova, 1824, con tavole.

*Plantæ rariores in Dalmatia recens detectæ*. Ratisbonæ, 1826, 12°.

*Stirpium Dalmaticarum Specimen*. Patavii, 1836, cum tab. 4°.

*Plantæ quædam Aegypti ac Nubiæ*, cum tab., 8°, Patavii, 1836.

*Della utilità ed amenità delle Piantes*. Padova, 1837, 8°.

*Della origine ed anzianità dell'Orto botanico di Padova*. Padova, 1839, 8°.

*Illustrazione delle piante nuove o rare dell'Orto di Padova*. Padova, 1840, 4°.

*Sopra la Gastonia palmata di Roxburgh*. Torino, 1841, con tavola.

*Flora Dalmatica, sive enumeratio stirpium vascularium*, cum 56 tab. ocl. Lipsiæ, 1842, vol. 3, 4°.

*Supplementum Floræ Dalmaticæ*. Venetiis, 1872, cum X tab. col. 4°.

*Illustrazione di alcune piante della Grecia e dell'Asia minore*, con tavole, Venezia, 1842, 4°.

*L'Orto botanico di Padova nell'anno 1842*. Padova, 1842, con tavole, 8°.

*Del metodo e delle avvertenze per la cultura della Vaniglia*, con tavole, Venezia, 1844, 4°.

*Considerazioni intorno al genere ed alla specie in Botanica*. Venez., 1847, 4°.

*Proposta di una nuova distribuzione delle Labiate europee*. Padova, 1848, 4°.

*Illustrazione botanica del Cusso Vermifugo*. Padova, 1852, 8°.

*Di un nuovo genere della tribù delle Xerantemes*. Firenze, 1852, 8°.

*Di due piante nuove dell'ordine delle Bromeliacee*, con tav. Venez., 1854, 4°.

*Di due piante insettifughe, Pyrethrum roseum Rieb. e P. cinerariæfolium*. Trevir. Padova, 1854, 8°.

*Delle benemerenze de' Veneti nella Botanica*. Venezia, 1854, 8°.

*Di alcune piante storiche del Giardino di Padova. Cenni*. Padova, 1856, 4°.

*Illustrazione delle piante nuove o rare, dell'Orto di Padova*. Padova, 1856, con tavole, 4°.

*Sopra l'Acanto degli antichi*. Venezia, 1858, 4°.

*Piante fossili della Dalmazia*, con tavole colorate, Venezia, 1858, 4°.

*Due piante nuove dell'Orto botanico di Padova*. Padova, 1860, 4°.

*Plantarum Serbicarum Pemptas, cum tab.*, Venetiis, 1860, 4°.

*Plantæ Serbice rariiores*. Dec. I. II. III, cum XXX. tab., 1862-70. Venetiis 4°.

*Plantæ pinnate tertiariæ Agri Veneti*. Venetiis, cum XII tab., 1862, 4°.

*Di una Palma fossile*, con tavole, Napoli, 1867, 4°.

*Della Cheilanthes Szovitsii F. et M.* illustrazione, Venezia, 1867, con 2 tavole, 8°.

*Di due nuovi generi di piante fossili*. Padova, 1869, 8°.

*Osservazioni sull'Erbario di Linneo*. Firenze, 1870, 8°.

*Catalogo delle piante vascolari del Veneto* (con Saccardo) Venezia, 1870, 8°.

*Notizia di alcuni Codici dell'Orto di Padova*. Padova, 1862, 8°.

*Di una nuova specie di Manna caduta nella Mesopotamia*. Ven., 1865, 8°.

Padova, 18 febbraio 1873.

Prof. ROBERTO DE VISIANI.

## SCUOLA E GABINETTO DI MATERIA MEDICA (1)

La storia della Cattedra e del Gabinetto di Materia Medica dell'Università di Padova, comincia con un nome illustre e con un concetto tutto sperimentale. Il nome è quello del *Buonafede*; il concetto è l'osservazione della natura, sostituita all'interpretazione de' testi arabi, greci, latini, che trattavano delle virtù delle piante medicinali.

*Francesco Buonafede* di Padova, che fino dal 1533 professava nella nostra Università la *lettura de' semplici*, convinto per diuturna e sagace esperienza, non poter riuscire proficuo il suo insegnamento, senza la materiale e viva ostensione e comparazione de' semplici, si volge alle Autorità della Repubblica Veneta, esponendò la necessità di fondare un *orto pubblico* ed una *spezieria-modello* (2). La saggia proposta, avvalorata dall'autorevole voto

(1) Questi *Cenni* sono tratti da una più estesa scrittura intitolata: *Ricordi Storici della Cattedra e del Gabinetto di Materia Medica nell'Università di Padova*, raccolti e commentati da Ferdinando Coletti, Professore di Materia Medica e Direttore del Gabinetto. Padova, Tip. di G. B. Randi, 1871.

Si omettono le molteplici e non brevi *Note* che corredano quello scritto, attenendosi alle sole di integrale importanza, e rimandando per le altre il lettore alla pubblicazione suddetta.

(2) *Illustrissimi et Eccellentissimi Signori*

« Havendo il eccellentissimo Doctor Nostro M. Francisco Bonafede Deputato per quelle alla lecturà di semplici dil vostro studio di Padua, arcordato già fa un'anno alle signorie vostre la utilità di questa parte instrumentaria, la cui cognitione versa nella cognitione di semplici si de levante como ancor delle nostre parte et fattogli constatar li errori che accadono ne le compositioni che si fanno, per la difficultà di tal cognitione, et come ne seguirebbe grandissima utilità et honore, non solamente al studio di padua, ma etiam alla cita vostra di venetia et dil tenere di tutto il dominio di quelle, perche la maggior parte de le terre subdite ad quello, vengono ad fornirsi ad venetia et che sarria cosa optima che si facesse una spetiarìa in padua dove si tenesse di tutte le cose necessarie alla salute di corpi humani, la qual fusse como uno indice, over como si suol dire la preta dil Tocho,

del primo clinico che sia stato in Europa, il *Da-Monte*, sostenuta dal Rettore degli Artisti, e dalle istanze degli studenti, venne indirizzata a' Riformatori delle Studio di Padova con queste parole: «.....saria cosa ottima che si facesse una spetiaria in Padua, dove si tenesse di tutte le cose necessarie alla salute di corpi humani, la qual fusse come *uno indice*, over come si suol dire la *preta dil Toccho*, ne la quale si trovasseno tutte le dite cose, et si cognoscessino le vere dalle fitticie.....»

Non si potrebbe invero con più semplici e più espressive parole, significare un concetto più chiaro e un più sagace intendimento. Dopo alcune lungherie e ripetute istanze, il Consiglio de' Pregadi annui il 29 giugno 1545 a tale fondazione.

La Cattedra di *Materia Medica* rimonta adunque a questo Decreto, che ne ricorda anzi integralmente il nome attuale, mentre da taluni potè per avventura aversi in conto di un gallicismo (*Matière Médicale*). Or bene, ciò non è punto vero: la Cattedra primordiale tenuta dal *Buonafede* fino dal 1533 in questa nostra Università, appellavasi *ad lecturam simplicium* o *Materia Medicinale*. E di fatto, oltrechè nelle istanze appunto del Rettore degli Artisti a' Riformatori dello Studio di Padova, ne troviamo il nome ricordato dallo stesso *Buonafede*, nell'epitafio da lui compostosi:

« Aeris ad aethereas sonitum dum surget ad auras  
 « Hæc BONA FRANCISCUS dormit in aede FIDES.  
 « *Materiam Medicam* docuit qui Antenoris urbem,  
 « Quæ lecta in tota non fuit Ausonia. »

Al *Buonafede*, di cui non occorre oggimai narrare i pregi e le benemeritenze, e quale valente istitutore e quale promotore del nostro *Orto de' sem-*

« ne la quale si ritrovasseno tutte le dite cose, et si cognoscessino le vere dalle fitticie, ne e  
 « parso di novo supplicare Le vostre Illustrissime signorie, che volesseno intercedere per noi  
 « allo Illustrissimo dominio, si per la utilità di la salute di corpi humani, si como anchora  
 « dil no(v)stro studio, che non manchò in queste como in tutte le altre cose necessarie si  
 « degni ajutarci, et la facilità di questo e manifesta, per essere quello dominator di quelle  
 « parte donde tal cose vengono, et delle quali Romani solevano riportarle cioè (da) la candia  
 « et cypro, et (di questo interesse supplichiamo le eccellentissime signorie vostre che vogliono  
 « degnarsi di darci celermente comprobatione.)»

(*Raccolta Minato*, nell'Archivio universitario di Padova. Vol. XXVIII pag. 117, anno 1544).

*plici*, primo in Europa per origine, tra' primi anche oggidì per importanza, succedono fra' nomi più illustri, l'*Anguillara* che primo vi si insediò (1547) quale reggitore dell'Orto.

Succede ad esso altra splendida gloria della Medicina, il *Faloppio* o *Fallopia*, come da taluno dell'epoca si scrive, il quale non si mostrò nel nuovo ufficio da meno che nell'anatomico e nel chirurgico, in guisa da non demeritare per fermo, il laconico ma efficace elogio che lo diceva: « *In docendo maxime methodicus, in secundo expeditissimus, in medendo felicissimus.* »: Sembra però che l'apologista abbia un tantino rincarato l'opinione che del proprio valore aveva il *Faloppio* stesso, il quale, più modesto o più sincero, se non forse anche di troppo, dice di sè medesimo: « *Advertatis, quæso, ego fui in causa mortis centum hominum, ignorans causam hanc.* » Cento!!! Non sarebbero per avventura un po' troppi?

Nel 1567 il *Fallopio* viene, a sua volta, sostituito dal *Trevisan*, e più tardi, dopo una non breve sospensione della Cattedra, dal *Guilandino* cui si affidò l'incarico di leggere, mostrare e dichiarare i semplici nell'Orto.

E qui si conviene notare siccome a quest'epoca appunto (1564) s'abbia a riferire la fondazione della cattedra di Botanica, *ad ostensionem simplicium*, distinta da quella *ad lecturam simplicium* istituita nel 1533 dal *Buonafede*, che si teneva nel locale dell'Università (in *Bò*, nel Bue di questa Città — *Bovis hospitium* —), la quale si estendeva a' prodotti naturali, non solo vegetali, ma anche minerali ed animali.

Gli studenti però, gelosi che l'insegnamento de' semplici si tenesse dal *Guilandino* soltanto nell'Orto, ove attirava frequenza ragguardevole di uditori, pretendono nel 1583 che il *Guilandino* oltre l'ostensione de' semplici all'Orto botanico, tenesse lettura de' semplici nell'Università. Senonchè i Riformatori pare non annuissero alla richiesta, se ordinarono che nel *Rotulo* fosse inserita la seguente dichiarazione: « *Ad lecturam simplicium locus vacat in Gymnasio, sed excellentissimus Dominus Melchior Guilandinus, ut sui muneris est, docebit in horto medicinali, suo tempore et more solito.* »

Il *Guilandino* disputato fra l'Orto ed il *Bò*, disputato fra la nostra ed altre Università d'Europa, era uomo di non poco valore. Le cospicue sue cognizioni botaniche erano anche più stimate, perchè conquistate con anne-

gazione e coraggio nelle fortunate sue peregrinazioni scientifiche, in una delle quali, caduto in mano de' corsari, fu con bell'atto di generosità riscattato dal Falloppio.

Come *Falloppio*, cui oltre l'Anatomia, la Chirurgia e la lettura de' semplici nell'Università, era affidata una specie di alta ispezione sull'Orto; come *Guilandino*, che volevasi attirare a leggere de' semplici, oltrechè nell'Orto, anche nell'Università; così *Prospero Alpino*, che succedette appunto nel 1594 al *Guilandino*, fu contemporaneamente chiamato alla lettura de' semplici nell'Università e all'ostensione nell'Orto. Spetta all'*Alpino* il merito di avere richiamato in onore la Cattedra de' semplici, ch'era stata per alcun tempo posta in non cale. Nè si poteva attendere meno dall'Autore di quella magistrale scrittura: *De praesagienda vita et morte aegrotantium*, che lo dimostra a prima giunta medico insigne. E più d'ogni nostra argomentazione valga il fatto, che il *Boerhaave* ne curava un'edizione a Leida, premettendovi le seguenti parole: « Ego sane judicavi, meliorem in medicos usus librum alium vix inveniri; nullum ergo Medicinae studiosis magis commendandum esse. »

I suoi viaggi in Levante, gli diedero agio a scrivere con molta competenza della medicina e delle piante dell'Egitto, donde ci portò la prima notizia del caffè.

Cotesto duplice ufficio, a non parlare dello *Zabarella*, nè del breve periodo in cui fu tenuto dal danese *Rhodio* (1631), passò nel 1633 al figlio di *Prospero*, *Alpino Alpini*, il quale sembra veramente l'abbia ereditato *in nomine patris*, sì fievole giunse fino a noi l'eco del suo insegnamento.

Con meriti più cospicui e con un nome, non ereditato già celebre, ma fatto illustre col proprio valore, gli succede (nel 1638) il *Westlingio*, il quale già professore ad un tempo di Anatomia e di Chirurgia, nell'assumere la lettura ed ostensione de' semplici, abbandonò appunto la Chirurgia, e tutto si diede al nuovo insegnamento, peregrinando ad erborizzare in Levante ed arricchendo l'Orto di nuove piante e rare.

Vengono successori al *Westlingio*, i padovani *Giorgio Dalla Torre* (1649) professore anche di Medicina pratica, e *Ilario Spinelli* (1666), cui poco dopo tengono dietro un *Giacomo Viscardi* di Venezia (1684), un *Leale Leali*

di Verona (1692), e nel 1703 il nostro *Knyps Macoppe Alessandro*. Dico nostro, benchè fosse nativo di Colonia da genitori tedeschi, perchè Padova lo annovera fra gli uomini che lasciarono grido di sè e tradizioni onorate. Egli infatti pel profondo spirito di osservazione, di cui era dotato, e per la singolare sua perizia nel curare le malattie con metodo semplice e parco, si meritò fama onorandissima. E se, come disse un brevilouente suo biografo, « egli è celebre in Medicina per avere scritto poco e operato molto » fra' pochi suoi scritti, a non parlare del troppo famoso *De polyo aortae*, taluno vive tuttavia, letto molto e moltissimo citato, dir voglio i suoi *Aforismi medico-politici*, i quali, se a mio avviso, di una menda si possono appuntare, quella si è di essere troppo più politici che ad un medico non convenisse. E qui per *politica*, ognuno intenda barcamenare.

Al *Macoppe* tiene dietro *Giovanni Maria Rossi* nel 1716, che notiamo siccome ultimo esclusivo insegnante nella cattedra della lettura de' semplici.

Infatti, dopo essere stata questa Cattedra deferita nel 1720 al pisano *Pontedera*, che la assumeva insieme all'ostensione de' semplici e alla Prefettura dell'Orto, nel 1738 essa Cattedra veniva tramutata, o a meglio dire, partita in due:

a) *Ad ostensionem simplicium in horto* (che risponde alla *Botanica*).

b) *Ad ostensionem et descriptionem caeterorum simplicium* (che risponde alla *Materia Medica*, e più tardi alla *Storia Naturale*).

Su questa trasformazione troviamo lunghi carteggi nelle memorie dell'epoca e più decreti, il più comprensivo de' quali, suona così:.... « sia abolita la Cathedra del 3.º Libro di Avicenna in 1.º Luogo; suppressa, sia depennata l'annotatione del 2.º Luogo, perchè habbia a trattarsi l'intera materia dalla cimentata virtù del sig. Prof. Piacentini, e sia aggiunta la nuova Cathedra della *historia di corpi naturali* dopo l'altra *ad ostensionem simplicium in horto*, col titolo *ad descriptionem et ostensionem caeterorum simplicium*, e con l'obbligo al Professore che sarà eletto ad esercitarlo in 3 parti: cioè un anno li minerali, l'altro li vegetali, ed il 3.º gli animali, ordinando così doversi annotare. »

In altri decreti è detto: « In sostituzione della soppressa Cathedra in p.<sup>mo</sup> Luogo del 3.º Libro di Avicenna, resta introdotta, come più gra-



data ne' tempi presenti all' universale letteratura, l' *historia di Corpi Naturali.* »

I decreti suddetti ottemperavano saggiamente al progresso de' tempi, cui non poteva più soddisfare una sola Cattedra con sì molteplici e diffusi rami d' insegnamento. Rovistando però le carte di quell' epoca, parrebbe che anche una ragione *extra-scientifica* avesse per qualche parte contribuito a tale deliberazione.

Risulta infatti che *Antonio Vallisnieri*, figlio al celebre naturalista dello stesso nome, offerisse alla Repubblica Veneta e all' Università di Padova il Museo paterno di Storia Naturale, mostrando in pari tempo, e la necessità di un locale ove alloggiare le dovizie del Museo paterno, e il conseguente bisogno che gli oggetti naturali, che ne facevano parte, trovassero una scuola ed un professore che li dichiarasse.

E la Repubblica di Venezia che diede ognor prova di comprendere le cose al minimo accenno, accettò il Museo, fece approntare il locale all' uopo, rese le debite grazie al figlio, e come pegno di sua riconoscenza istituì la Cattedra di Storia Naturale e vi elesse appunto ad insegnante il *Vallisnieri*.

Gli è adunque a quest' epoca che la Cattedra *della Lettura de' semplici* si scinde propriamente in *Botanica* e *Storia Naturale*.

Staccata così la Botanica dagli altri semplici, e incaricato il *Vallisnieri* dell' insegnamento inerente al Museo di Storia Naturale, sembrò non tornasse più necessario un professore de' semplici, e ne fu soppresso l' insegnamento. Ciò accadeva nel 1638: il titolo però figura nell' Albo fino al 1760; e, checchè ne dicano alcuni cronisti, compulsando i *Rotuli* appare non solo che l' insegnamento fosse tenuto dal *Pontedera* e dal *Marsili* nell' Orto, ma dal *Marsili* stesso nel 1761-62 anche nell' Università, e precisamente nella scuola *ad Litteram C, usque ad aperitionem horti*.

Morto nel 1777 il *Vallisnieri*, il Museo rimase in custodia di *Giovanni Fabris*, già assistente del *Vallisnieri*, e morto anch' esso, venne affidato al nipote (non figlio) Bartolomeo, il quale lo tenne fino al 1823, e come custode e come assistente, cedendo poi nel 1826 quest' ultimo officio all' egregio nostro Collega, dott. *Francesco Salani*, che fu primo assistente di Storia Naturale.

Veniamo così accostandoci all'epoca nostra. E già fra i successori del *Vallisneri* troviamo professori personalmente conti anche a taluno di noi, dir voglio il *Renier* di Chioggia nel 1806; nel 1830 il *Catullo*, e giù giù digradando il *Molin*, il *Keller*, e colla bipartizione della Cattedra, gli attuali *Canestrini* ed *Omboni*. Così per l'altro ramo dicotomico della botanica, prendendo le mosse sempre dal *Pontedera*, ci passano dinanzi il *Marsili* nel 1760, il *Bonato* nel 1790, e il benemerito nostro Professore attuale, il *De-Visiani*, dal 1837 a tutt'oggi. E qui mi si consenta, che per tutto quanto riguarda l'Orto botanico io dichiaro essermi grandemente giovato delle pubblicazioni appunto del *De Visiani*, come, e più, di una diligentissima Cronaca estesa per onorevole incarico dell'Università, dal professore *P. A. Saccardo*.

Dopo la morte del *Vallisneri*, come rimase per trent'anni silenziosa la Cattedra di Storia Naturale, così tacque o non si fe' viva che ad intervalli quella de' Semplici, fino al 1786. Finchè a quest'epoca, ripristinata la Cattedra, e meno il nome de' Semplici, reintegrata in quello di *Materia Medica*, venne al co. *Angelo Dalla Decima* di Cefalonia onorificamente affidata. Del quale avvenimento fa giurata fede a' presenti e a' venturi l'eccellentissimo e colendissimo *Francesco Ceoldo*, Bidello Generale dell'Alma Università degli Artisti, narrando « qualmente la mattina del 9 Ottobre 1786, l'illustrissimo signor conte *Angelo Dalla Decima* dicesse la sua prima lezione con applauso et aggradimento universale. »

Fu il *Dalla Decima* amorevole e diligente istitutore, e se in epoca sì feconda di estemporaneo teorizzare, non emise teorie nuove e peregrine, il suo insegnamento fu lodevole per utili precetti, quali attingeva dalle dottrine solidistiche e vitalistiche del *Cullen*, contemperandole prudentemente alle nuove della giornata. Egli tradusse e dichiarò il *Trattato di Materia Medica* di *Cullen*, e se ne valse siccome testo di scuola e per l'ordinamento del Gabinetto, fino al 1825. Pubblicò di proprio le *Istituzioni di Patologia Generale*, nonchè alcune *Riflessioni sopra varii veleni e sopra varie altre sostanze*, e tre memorie di matematica, ch'egli con singolare amore coltivava e prediligeva.

Egli continuò le sue lezioni, per un periodo ininterrotto di 39 anni, supplendo talora ad altre cattedre, finchè morto il 14 febbrajo 1825, lo ve-

diamo sostituito nello stesso anno dal prof. *Valeriano Brera*, e nel successivo 1826 dal *Giacomini*.

Chi non conobbe il *Brera* di persona o di nome? Traduttore, annotatore, giornalista, fisico, patologo, clinico, versatile, incoerente, sali in fama più di faccendiere scientifico, che di sodo ed illustre scienziato.

«Per aderire, com'egli scrive, alle richieste degli amici, mi adoperai per stabilire i dati per una mia eventuale biografia» agevolando siffattamente il compito al biografo cui sarebbe cascato in mano, da pubblicare perfino l'elenco di tutti i suoi scolari, e ciò perchè taluni di essi occuparono in seguito cariche cospicue.

Rispetto al *Giacomini*, ma in ben altro senso, ripeterò: chi nol conobbe fra noi? Di lui dissi già in altro tempo quanto l'affetto e la reverenza mi dettavano.

Ma se il *Giacomini* era stato chiamato temporariamente a supplire il *Dalla Decima*, non poteva essere mente dell'ombratile Governo austriaco di mantenerlo quale professore ordinario a quella Cattedra importante di Patologia Generale e Materia Medica pe' medici, mentre lo tenne sempre relegato ad insegnamenti di secondaria importanza, cioè a dire, pe' chirurghi; epperò dopo un anno di supplenza, la Cattedra passò nel 1827 definitivamente al Dott. *Martino Steer*, che fu uno di que' professori piovutici da Vienna, il quale la tenne fino alla primavera del 1848.

Qui poi è a notarsi, che fino allora la Materia Medica era stata insegnata dal *Dalla Decima* e la Patologia Generale dall'illustre *Fanzago*. Abbiamo detto quali fossero i principj del *Dalla Decima*: non è d'uopo dire quali fossero quelli dell'illustre autore delle *Institutiones Pathologicae* e di altri lodatissimi scritti, per comprendere a prima giunta l'antagonismo col nuovo professore.

Venne il 1848, e lo *Steer* fu spazzato via con parecchie altre creature di quel Governo dal soffio popolare, mentre la voce pubblica e le acclamazioni degli studenti chiamavano a quella Cattedra il *Giacomini*, che per la seconda volta, ma ahimè! per pochi mesi vi ascendeva. Poichè nel Giugno successivo, fattisi grossi i tempi, si chiuse l'Università, per non riaprirsi che dopo due anni.

Come io era stato per oltre due anni assistente gratuito a quella Cat-

tedra collo *Steer*, vi rimasi que' pochi mesi col *Giacomini*, e li ricordo tuttavia come una fra le più care memorie della mia vita.

Ritornati gli austriaci e riapertasi l'Università, fu chiamato nel 1850 a supplire quella Cattedra il compianto collega ed amico *G. B. Mugna*, il quale non vi rimase che circa due anni, dopo de' quali, venne bruscamente licenziato da quell'ufficio, cui attendeva con quella scienza e coscienza, che poneva in ogni suo atto. E « ritenuto, come suona il dispaccio radetzkiiano, ritenuto inammissibile il ripristino del Dott. *Martino Steer* » fu sostituito a quella Cattedra il *Brugnolo*, che la tenne fino al 1866.

Da questa rapida rassegna appare adunque manifesto: siccome la Cattedra di Materia Medica, sia stata istituita e abbia proceduto co' tempi sotto nomi diversi; come iniziata con quello di *lettura de' semplici*, o di *Materia Medicinale*, sia stata divisa poi in *botanica* e *lettura degli altri semplici*, quindi tramutata in *Storia Naturale*, e ripristinata finalmente col nome di *Materia Medica*. Un quadro cronologico, che siamo venuti approntando, e che leggesi in fine a questa scrittura, ripone in piena luce di nomi e di date le interessanti filiazioni della istituzione primordiale.

Da questa rassegna appare inoltre come sotto il nome di *semplici* non si designassero soltanto i vegetali, come per avventura potè sembrare a taluno, ma sivero tutte le materie medicinali brute, quali le porge natura, nè tre regni, vegetale, minerale, animale; come i due insegnamenti *ad ostensionem* e *ad lecturam*, sieno proceduti, ora abbinati nello stesso insegnante, ora dissociati e indipendenti; come finalmente questo studio sia stato illustrato da celeberrimi nomi, fra' quali primeggiano il *Buonafede*, il *Falloppio*, il *Weslingio*, l'*Alpini*, il *Macoppe*, il *Pontedera*, il *Dalla Decima*, il *Giacomini*.

E qui gli è debito eziandio di notare, siccome varii tentativi in tempi diversi fossero fatti dal *Dalla Decima*, dal *Giacomini* e dallo *Steer*, così per ampliamento del Gabinetto e della istituzione, come per ottenere un custode e un'assistente stabile, e fossero tutti riusciti frustranei. Ma di ciò più diffusamente in una Nota riguardante il Gabinetto, che pure fa seguito alla presente scrittura (1).

(1) Riguardo al Gabinetto di *Materia Medica*, al custode e all'assistente, ecco quali ricordi ci fu dato di rinvenire:

a) Nella *Guida di Padova* (co' tipi del Seminario 1842), il *De-Visiani* scrive:

Solo non posso preterire siccome il *Dalla Decima* avesse fino dal 1816 presentato un progetto d'immegliamenti alla Cattedra medesima, cui non ci fu dato di scovare fuori: ma che a testimonianza del dott. *Francesco Salani*, l'assistente del *Dalla Decima*, devono in gran parte riferirsi alla istituzione ch'egli vagheggiava di una clinica di sei letti, per dimostrare praticamente agli studenti l'azione dei farmaci.

Prima ancora di essere chiamato all'onore di quell'insegnamento, io aveva già apertamente chiarita imprescindibile la bipartizione della Cattedra

« Per facilitare lo studio della sua cattedra avea egli (*Buonafede*) sin dal principio del 1745 proposta la fondazione di un museo dei rimedi semplici o naturali, proposta che non ebbe mai compimento. Perchè quantunque si sappia che nella seconda metà di quel secolo fossesi diviso di fare il museo stesso nell'orto, per cui nel 1791 n'erano già incominciate le stanze, non consta però che vi fossero mai collocate le sostanze medicinali, nè che gli illustri uomini che tennero questa cattedra, fra cui basta citare un Falloppio, un Prospero Alpino, un Veslingio, ne abbiano fatta dimostrazione agli allievi. Fu solo nel 1754 che trovandosi nel museo Vallisnieri, donato in quell'anno allo studio nostro, di molti oggetti spettanti alla materia medicinale, può dirsi incominciato il museo farmacologico, che poi dal prof. Conte Angelo Dalla Decima fu nell'anno 1807 arricchito ed ordinato secondo il sistema di Cullen. »

b) Il 17 Febbraio 1824 il prof. Dalla Decima dichiara nessuno dei generi esibiti dal prof. Malacarne appartenere al suo Gabinetto. — (*Protocollo Universitario N. 41*);

c) A memoria di contemporanei, risulta che il Dalla Decima, come altri professori, tenevano le loro lezioni in casa, e il Gabinetto si riduceva ad un *armario dei medicamenti*. Per oggetto di salute ciò gli fu concesso anche più tardi, come consta dalla seguente nota Governiale in data di Venezia 50 settembre 1822 «...Dovendosi credere che il prof. Dalla Decima si sarà perfettamente ristabilito in salute, si dichiarerà al medesimo che quindi innanzi le lezioni di Patologia e quelle di Materia Medica esser debbano date all'Università, anziché nella di lui abitazione » (*Protocollo Universitario*).

d) « Riscetrando il rapporto del 13 agosto, si dichiara che non si permette di fondare un nuovo Gabinetto per la cattedra d'insegnamento medico teorico pe' Chirurghi Provinciali. Il Gabinetto di Materia Medica deve servire anche per l'anzidetta cattedra, e se questo non è provveduto degli oggetti che occorrono alla stessa cattedra, spetta al prof. Dalla Decima qual conservatore del Gabinetto medesimo, il farne la ricerca. » Venezia, 5 settembre 1820. (*It. Ibid.* pag. 107).

e) *Alla Direzione degli Studi Medici ecc.* — « Vista la domanda del sig. prof. Giacomini, perchè gli sia concessa una somma annua, da impiegarsi nella ostensione dei medicamenti ai propri scolari, e per essere rimborsato delle spese da lui sostenute in un decennio per lo scopo medesimo; in quanto alla prima parte, il Governo conviene sulla utilità della ostensione delle sostanze medicinali anche ai chirurghi, come si pratica riguardo agli studenti di medicina, ma non trova che sia perciò necessario d'incontrare la contemplata spesa ogni anno, dopochè per tale oggetto può servire il Gabinetto stesso di Materia Medica, il quale offre tutti gli oggetti occorrenti, ed è già provveduto di un'annua dotazione, e quindi autorizza il signor Professore a prenderli dal Gabinetto stesso li medicamenti che occorrono per mostrarli durante le lezioni ai propri scolari. Non ammette poi la seconda » ecc. — (*Protocollo Universitario*).

in quelle di Patologia Generale e di Materia Medica, e ne feci anzi più tardi condizione di accettazione, preferendo per mia parte questa seconda, cui mi portava predilezione di studii, anche durante la mia assistenza alla Cattedra medesima. Mia prima cura, ad esempio de' miei predecessori, fu il chiedere un assistente stabile, che mi aiutasse nella direzione e disposizione del Gabinetto, e riponesse sotto gli occhi e richiamasse alla memoria degli studenti i saggi de' numerosi farmaci che durante l'anno vengono pertrattati. Le mie istanze furono più fortunate di quelle del *Dalla Decima*, del *Giacomini*, e dello *Steer*; e con Decreto 28 luglio 1872, il Ministero della Pubblica Istruzione assenti che

f) « Non fu trovato motivo sufficiente per annuire all'istanza del defunto prof. Dalla Decima di stabilire un custode al Gabinetto di Materia Medica. Ciò a norma » (*It. Ibid.* pag. 188) Venezia, 7 marzo 1828.

g) In una nota del 10 gennaio 1850, si concede un salario cumulativo eventuale e provvisorio al custode dei quattro Gabinetti di Fisica, di Storia Naturale, di Patologia e di Materia Medica, in lire 480 annue così divise:

222 Fisica  
222 Storia Naturale  
18 Patologia  
18 Materia Medica

L. 480

Venezia, 10 marzo 1856.

h) Trovasi fatto cenno nel 1817 d'un dott. Alessandro Giacomo Biego, siccome attuale *ripetitore* alla Cattedra di Patologia e Materia Medica, che fu assistente al prof. Brera, e quindi Medico Provinciale a Rovigo, e nel 1857 a Vicenza.

i) In un Decreto dei Riformatori in cui si accennano gli officii del Custode del Gabinetto di Storia Naturale del Vallisnieri, e si aumenta il salario al Fabris Giovanni di Padova, già assistente del Vallisnieri e che continuò ad avere la custodia del Gabinetto anche dopo la di lui morte e ne trasmise l'officio al nipote Bartolomeo, si ricorda dover egli « *aprire l'armario durante le lezioni, e assistere due volte all'anno a' scopatori.* »

k) La sorveglianza del Gabinetto di Materia Medica sarà affidata al sig. prof. Steer che *senza aggravio dell'Erario*, sceglierà, come fu fino ad'ora, uno de' più distinti suoi studenti ad assisterlo nei pochi bisogni del Gabinetto medesimo. — (*Protocollo Universitario*, pag. 287.) Venezia, 1850, 22 ottobre.

Chiariss. Direttore. *Omissis.* — Quanto poi ai miglioramenti che addur si potrebbero alla mia cattedra, ho già dal principio del presente anno scolastico rassegnata all'I. R. Governo Gen. i miei riflessi, ai quali nulla nell'attuale pendenza di generale e stabile sistemazione di questa Università, avrei da aggiungere.

Padova, 15 luglio 1816.

Angelo Dalla Decima.

fosse aperto il concorso all'assistenza della Cattedra di Materia Medica in questa Università.

In una mia scrittura pubblicata parecchi anni or sono *Sull'avvelenamento pe' funghi*, io esponeva, fra gli altri desiderii pur quello che dalle Cattedre di botanica, di agraria, di farmacologia, di tossicologia, si dessero ogni anno alcune lezioni allo studio de' funghi, come alimenti, come farmaci e come veleni; e i Gabinetti delle scuole ne possedessero una collezione in plastica o in cera, almeno per le principali specie commestibili e sospette. Or bene: oggidì le lezioni si danno, e la collezione de' funghi in cera, si è iniziata con alcuni esemplari, lavoro diligentissimo e veramente artistico di quel valente preparatore in cera, che è l'*Egisto Tortori* di Firenze, vero confratello e concittadino del Cellini, e che ha di lui la rapida intuizione, l'elegante modellare ed il finito lavoro. L'egregio artista si è già meco impegnato per continuare l'interessante collezione, e ove i mezzi non abbiano a mancarmi, spero potere bene avviare una collezione, la quale, se al saggio risponderà il tutto, difficilmente potrà avere la pari in Italia.

Così per l'acquisto d'altra collezione egualmente e più interessante, e che sarà unica fra noi, giunsi con pratiche attivissime ad ottenere l'adesione Ministeriale, e per buona parte sono già venuto in possesso della collezione medesima, della quale brevissimamente ora diremo.

Tre uomini benemeritissimi delle Scienze Naturali e più della Botanica e della Materia Medica, il *Guibourt*, professore alla scuola di farmacia di Parigi, il *Martius* prof. all'Università di Monaco, il *Batka* naturalista e botanico di Praga (1) diedero opera a porre insieme ed ordinare per le Uni-

(1) *Carlo, Federico, Filippo de Martius*, nato in Erlangen nel 1794. Fu medico e professore all'Università di Monaco, e tra il 1817 e il 1820 fece parte della spedizione scientifica al Brasile inviata dal governo austriaco e bavarese. Egli è autore di due opere colossali, il *Genera et species palmarum* e la *Flora Brasiliensis*, il merito delle quali colloca il *Martius* fra i più insigni botanici del mondo. Scrisse ancora uno *Specimen materiae medicae Brasiliensis exhibens plantas medicinales quas in itinere per Brasiliam observavit*, Monaco, 1824, in 4° con 9 tavole colorate; un *Systema materiae medicae vegetabilis Brasiliensis*, Lipsiae, 1845, in 8°; nonchè un'opera *Sulla costituzione, le malattie, l'arte medica e i rimedii degli indigeni del Brasile*. Monaco, 1845, in 8°, ecc. Il *Martius* morì, sono circa cinque anni.

*Nicolo, Giovanni Battista, Gastone Guibourt*, nato a Parigi nel 1790, farmacista e in se-

versità di Germania alcune collezioni di droghe medicinali, le quali per la dovizia de' farmaci, per la legittimità delle sostanze, per la sagace disposizione delle varietà, delle sofisticazioni e perfino delle avarie del commercio, riescono interessantissime. Vi ha infatti per la massima parte delle sostanze la droga-tipo, l'esemplare normale, che serve (come voleva appunto il *Buonafede* e come assentiva la Repubblica Veneta) di pietra del paragone (*preta dil Toccho*) per distinguere le droghe legittime dalle adulterate. Vengono poi da un lato le varietà di titolo e di prezzo inferiore, le affini, le sofisticazioni, le avarie, in guisa da avere sott'occhio, come in un quadro, le varie parvenze sotto cui può presentarsi la droga al naturalista, allo studente, al pratico, ed allo stesso commerciante.

Tutto ciò è raccolto, disposto, ordinato con quella minuziosa e coscienziosa diligenza, con quella nitidezza stereotipa, veramente tedesca. E se tornerebbe certamente non malagevole l'incettare le droghe-tipo, è molto più difficile il poter trovare le sofisticazioni e le varietà, quali vennero specialmente dal *Martius*, nella sua spedizione scientifica al Brasile, raccolte e diligentemente descritte. Ora il *Guibourt* è morto; morto è il *Martius*; e di un'ultima collezione è possessore il *Batka*. Quest'ultima collezione egli offerse all'Università di Padova, lieto com'egli dice, la possedesse l'Italia.

Questa collezione richiede certamente un locale molto più capace ed adatto che non sia il presente. Ma cotesto che poteva in passato sembrare

guito professore alla Scuola Superiore di Farmacia di Parigi, scrisse parecchie opere veramente classiche sui farmaci, e segnatamente sulle droghe semplici. Il suo capolavoro è l'*Histoire naturelle des drogues simples*. Paris, 1849-1851, 4 vol. in 8° con 800 fig. nel testo.

*Giovanni Battista Batka*, farmacista in Praga, e dotto cultore della materia medica e della botanica, come lo addimostrano parecchie erudite monografie, e sopra tutte quella intitolata: *Monographie der Cassien-gruppe Senna*. Prag, 1866, con tav. litogr., della quale nel *Nuovo Giorn. botan. ital.* Vol. I. N. 5, pag. 231, si legge:

« Quest'opera pubblicata in occasione del centesimo anniversario della casa di commercio *Batka* a Praga, potrà interessare gli studiosi di materia medica ed i farmacisti italiani, a trattandosi delle piante che producono le foglie di Senna, che essendo spesso e facilmente adulterate, è di sommo interesse possano essere con certezza riconosciute. Sotto questo rapporto il libro del signor *Batka* soddisfa a tutti i requisiti, e le tavole in litografia ben eseguite ed istruttive in complemento alle descrizioni, rendono le ricognizioni delle specie assai facili. » E più innanzi. « L'Autore dà delle notizie interessanti sulla provenienza delle diverse specie di Senna officinale; in questo commercio si distingue una Senna di Alessandria e una Senna di Tripoli, che non crescono nè a Tripoli, nè ad Alessandria » ecc.



un ostacolo, divenne più tardi incentivo all'acquisto. Lo allogare la collezione in un ambiente più capace e più adatto dell'attuale, è oggimai assicurato; dacchè tutto lo Studio Medico, accostandosi sempre più alle cliniche, all'*ultima ratio* della scienza, sta per venire accolto in un nuovo edificio più appropriato all'ampliamento de' Gabinetti, al maggior numero delle Cattedre, e allo indirizzo odierno della scienza.

---